

**Hossein
Pishkar**

direttore

**Arsenii
Moon**

pianoforte

**43^a stagione
concertistica**
2023 - 2024

43^a stagione
concertistica
2023-2024

Hossein Pishkar

direttore

Arsenii Moon

pianoforte

FIRENZE, Teatro Verdi
giovedì 9 maggio 2024 h 21:00

LIVORNO, TEATRO GOLDONI
venerdì 10 maggio 2024 h 21:00

Franz Schubert

Ouverture in do maggiore
"nello stile italiano" D 591

Ludwig van Beethoven

Concerto n.3 in do minore
per pianoforte e orchestra op.37

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n.39
in mi bemolle maggiore K.543

Adagio, Allegro

Andante con moto

Minuetto e trio. Allegretto

Finale: Allegro



Nato a Teheran nel 1988, si è imposto all'attenzione internazionale con la vittoria nel 2017 del prestigioso Deutscher Dirigentenpreis a Köln e l'Ernst-von-Schuch-Preis, conferito ogni anno in collaborazione con il Dirigentenforum. Nonostante gli studi in Germania e la carriera europea, il giovane direttore affonda le sue radici nelle profondità della cultura persiana, la cui musica è stata centrale in tutta la prima parte della sua formazione.

Inizia a suonare la musica tradizionale persiana fin da bambino, premiato numerose volte come suonatore di *tar*, lo strumento a corde della cultura persiana. A 12 anni il primo "shock", come lui lo descrive: ascolta la *Prima Sinfonia* di Mahler e decide di diventare a tutti i costi un direttore d'orchestra. Studia composizione e pianoforte al liceo musicale - purtroppo non c'era la possibilità di studiare direzione d'orchestra a Teheran, quindi la sua scelta ricade

su materie che lo avrebbero potuto in seguito aiutare a dirigere. Tra i 15 e i 16 anni fonda il suo primo ensemble e da quel momento inizia a dirigere sempre più, salendo sul podio dell'Orchestra Giovanile e dell'Orchestra della Scuola di Musica di Teheran. Dopo il diploma di liceo e la formazione da autodidatta, nel 2012 si trasferisce a Düsseldorf per studiare direzione d'orchestra con Rüdiger Bohn alla Robert Schumann Hochschule.

In Germania arriva anche l'amore per l'opera, dopo l'impatto con una recita di *Tosca* a Berlino nel 2014. Partecipa al prestigioso programma tedesco "Dirigentenforum", seguendo lezioni con John Carewe, Marko Letonja, Nicolás Pasquet, Mark Stringer e Johannes Schlaefli; nel 2016 lavora con Sir Bernard Haitink a Lucerna e osserva le prove di molti grandi direttori, da Jansons a Rattle, ma la svolta arriva in Italia, più



Registrazione audio a cura di
Ema Vinci Service



precisamente a Ravenna. Nel 2017 vince l'audizione per *Aida* all'Italian Opera Academy di Riccardo Muti entrando a far parte dell'accademia come studente effettivo: «*Ciò che ho imparato in quelle due settimane mi accompagnerà per tutta la mia vita. Da quel momento l'opera ha assunto un ruolo sempre più importante e nel mentre ho iniziato a studiare il più in fretta possibile anche l'italiano*».

A Ravenna torna poi l'anno dopo, nel 2018 in occasione del Festival, per dirigere, sul podio dell'Orchestra Cherubini, il *Rigoletto* di Verdi su invito di Cristina Muti, che ne firma la regia. Cura poi la direzione d'orchestra di opere come *Carmen* di Georges Bizet, *Aida* di Verdi, *La Clemenza di Tito* di Mozart e *Il naso* di Šostakovič alla Royal Danish Opera, *Il flauto magico* di Mozart alla Staatsoper Stuttgart.

Oggi è ospite delle più prestigiose orchestre, tra cui Beethoven Orchester Bonn, Orchestra Filarmonica di Belgrado, Royal Danish Orchestra, Filarmonica di Strasburgo, Orchestra da camera di Losanna, Orchestra di

Granada, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, NDR Radiophilharmonie, Filarmonica del Qatar, Orchestra Filarmonica Slovena, la Staatsorchester Stuttgart e la WDR-Sinfonieorchester.

Pronto al debutto con l'ORT, tra qualche giorno (13 maggio) sarà ospite del 33° Festival "Milano Musica" per dirigere le musiche del compositore e clarinettista inglese Harrison Birtwistle. Sempre in Italia sarà possibile ascoltarlo il prossimo luglio, tra i protagonisti in cartellone del Festival dei Due Mondi a Spoleto, nella direzione de *L'histoire du soldat* di Stravinskij.



Sono passati solo otto mesi dal suo trionfo alla 64esima edizione del Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni lo scorso settembre, e già il pianista ventiquattrenne si è affermato a livello mondiale. Sarà perchè al Concorso di Bolzano ha vinto tutto quello che c'era da vincere, anche il prestigioso Premio Benedetti Michelangeli, assegnato solo in caso di verdetto unanime della giuria, caso piuttosto raro visto che questo riconoscimento non veniva concesso da quasi 30 anni.

Inoltre, è stato votato online da una grande maggioranza di spettatori da tutto il mondo, aggiudicandosi anche il Premio del Pubblico.

Nel frattempo, da settembre a oggi, ha iniziato una lunga tournée: già due giorni dopo la vittoria, il 5 settembre, era ad Asolo, e a questo sono seguiti numerosi concerti in Italia a Trieste, Bari, Rovigo, Treviso, Messina fino al suo debutto questa sera con l'ORT. Sono già programmati appuntamenti

in Francia, Germania, Svizzera, Austria, Polonia e una tournée a giugno in Corea del sud e a ottobre in Giappone.

Un importante impegno è quello che lo vedrà per cinque giorni a Berlino negli studi della leggendaria Deutsche Grammophon dove registrerà un intero programma e alcuni videoclip con interviste, destinati alla nuova piattaforma Stage+ per la serie "Rising Stars", un nuovo servizio che verrà lanciato dalla casa discografica in occasione del suo 125° anniversario.

Arsenii è nato a San Pietroburgo nel 1999. All'età di sei anni ha iniziato a studiare pianoforte con Elena Zyabreva e poi ha proseguito sotto la guida di Alexander Sandler, inizialmente alla Scuola Secondaria Speciale di Musica del Conservatorio Statale Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo e poi presso il conservatorio stesso. Oggi è iscritto alla Juilliard School of Music di New

Franz Schubert

Vienna 1797 - 1828

Overture "nello stile italiano" D 591

durata: 8 minuti circa
nota di **Riccardo Pini**

York, seguito da Sergei Babayan. Il suo debutto è avvenuto ad appena 10 anni alla Filarmonica di San Pietroburgo e nel 2014, a 15 anni, ha tenuto il suo primo recital alla Mozarthaus di Vienna. Prima del Busoni, ha vinto numerosi premi in altrettanti concorsi internazionali tra cui l'Horowitz Competition in Ucraina, l'Arthur Rubinstein in Memoriam Competition in Polonia, il St. Priest Competition in Francia, il Cliburn Junior Competition negli Stati Uniti e al Verbier Festival. È anche stato insignito del Premio del Governo della Città di San Pietroburgo. Si è aggiudicato la borsa di studio Sviatoslav Richter (2010-2016) della Fondazione Mstislav Rostropovich e nel 2016 gli è stato assegnato il Premio Yuri Temirkanov. Nello stesso anno ha ricevuto il premio speciale come miglior pianista presso l'Accademia del Festival di Verbier.

Si è esibito sotto la guida di importanti direttori, quali Valery Gergiev, Stanislav Kochanovsky, Mark Russell Smith, Mei-Ann Chen e Ian Hobson. È apparso al Festival internazionale

di musica Yuri Bashmet di Minsk, al Festival internazionale di pianoforte Mariinsky e ai festival Larisa Gergieva and Friends (Vladikavkaz). Fino al 2022, ha suonato regolarmente nella sua città natale San Pietroburgo, esibendosi in importanti sedi come la Sala Concerti del Teatro Mariinsky. Poi sono arrivate le tournées all'esterno in molte città americane ed europee, come il Centro Krannert per le Arti dello Spettacolo nell'Illinois e la Salle Cortot di Parigi. È stato invitato da Radio France a suonare un recital e si è esibito inoltre a Strasburgo, Lussemburgo e Bruxelles.

Il giovane talento, ammaliatore del pianoforte, che "comunica un senso di poesia in musica sincero e unico" (Dallas Magazine), ha stupito il mondo della musica classica con le sue interpretazioni brillanti e originali di Bach, Chopin e Beethoven, di cui questa sera ascoltiamo il *Terzo Concerto*.

Quella del 1816 è una data capitale nella biografia di Franz Schubert. In quest'anno difatti, dietro l'incoraggiamento e la tutela economica di alcuni facoltosi ammiratori, egli decide d'abbandonare la professione d'insegnante elementare, rendendosi completamente disponibile per la composizione. Funzionali a tale cambiamento di vita erano certo state le numerose riunioni di musica da camera presso i salotti della buona società viennese, animando le quali Schubert aveva meritato consensi unanimi anche se strettamente legati a quel tipo di fruizione privata. Da qui in avanti l'intera sua vita sarà caratterizzata dal vano tentativo di conseguire una sistemazione stabile come musicista e quello, raramente coronato dal successo, di promuovere il maggior numero possibile di esecuzioni pubbliche dei propri lavori, al fine così di reagire in modo autonomo a una condizione quasi continua di ristrettezze. Scritta nel settembre 1817, l'*overture in Re maggiore "Nello stile italiano"* fu in assoluto la prima composizione schubertiana a venir eseguita

pubblicamente, durante un concerto tenuto dal violinista Jaell presso la Gasthof zum Römischen Kaiser, il primo marzo 1818. Essa, come del resto la successiva in *Do maggiore*, rappresenta un esplicito omaggio alla grande risonanza incontrata a Vienna dalle prime composizioni di Rossini, latrici com'erano di un carattere sostanzialmente diverso da quello proprio dei grandi maestri che avevano operato nella capitale asburgica, stile italiano per l'appunto, che, aperto alla brillantezza e al virtuosismo, aveva letteralmente fatto impazzire il grande pubblico. Desideroso di presentarsi a un uditorio più vasto, Schubert non poteva quindi scegliere soggetto migliore per muovere i propri primi passi in tal senso. Eppure ascoltando questa piccola e godibilissima pagina di circostanza, ci accorgiamo senza difficoltà della grande intelligenza musicale del suo giovane autore, che, nonostante il profluvio di tipiche situazioni rossiniane - quando non addirittura la citazione *tout court* -, sa far balenare nella struttura armonica complessiva il sigillo inconfondibile del proprio filtro, dimostrando così ai contemporanei la perfetta riuscita d'un adeguamento al gusto dominante in quei giorni, ed a noi, la straordinaria capacità di saper combinare equilibrio, humour e mestiere.

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Concerto n.3 per pianoforte e orchestra op.37

durata: 35 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

Sono contrastanti i giudizi sul *Terzo Concerto in do minore op.37* per pianoforte e orchestra di Beethoven. L'autore lo reputava uno spartiacque nella sua produzione, un netto passo avanti formale e stilistico rispetto ai due concerti precedenti, guardati ormai con distacco, se non addirittura rinnegati in quanto prove di scarso valore, semplicemente brillanti e convenzionali. «*Il concerto lo metto soltanto 10 ducati perché non lo considero tra i miei migliori*» scriveva infatti nel 1801 all'editore Hoffmeister, offrendogli alcune composizioni tra cui il *Concerto in si bemolle maggiore* (dopo un precoce esperimento adolescenziale, il primo 'maturo' da lui composto, sebbene pubblicato per secondo come op.19), cui queste righe si riferiscono. Ribadiva così un concetto già espresso poco prima: «*i migliori [concerti] li tengo ancora per me quando farò io stesso un viaggio*». Tra questi migliori vi era di certo il *Terzo*, che Beethoven avrebbe portato a compimento solo qualche tempo dopo, nel 1803, anno della sua prima esecuzione pubblica, a Vienna. Qualcuno invece giudica il *Terzo* in ben altra maniera. Per esempio Giovanni Carli Ballola, che nella sua ancora imprescindibile monografia

beethoveniana ne parla come di "*un capolavoro mancato*", contestandogli una rilassatezza e un'improbabilità espressiva colpevoli di "*trasformare gli eroici furori in pugni nell'aria*". Più o meno dello stesso parere era il bizzarro pianista canadese Glenn Gould, che disapprovava soprattutto la schematicità dell'architettura del primo movimento, mentre del secondo non tollerava il carattere soporifero da notturno. Ciononostante tutti i grandi divi otto-novecenteschi della tastiera l'hanno avuto in repertorio insieme ai due concerti successivi, il superbo *Quarto* e il grandioso *Quinto*, detto *l'Imperatore*. Come al solito la ragione sta nel mezzo. Il *Terzo* infatti si lascia definitivamente alle spalle il modello mozartiano che aveva vegliato sulle precedenti prove concertistiche di Beethoven per imboccare una via innovativa, di forte originalità, quindi del tutto personale. Benché, come sovente accade nelle vicende artistiche, in momenti cruciali di trapasso espressivo il risultato finale possa non risultare adeguato agli obiettivi, magari perché la sfrenata urgenza espressiva non è ancora in grado di temperarsi in un persuasivo equilibrio strutturale. Ecco uno degli appunti

più o meno condivisibili mossi a una pagina comunque di proporzioni ambiziose (basti pensare alle dimensioni dei movimenti estremi, fuori dell'ordinario a questa altezza cronologica) e vigorosa nella scrittura (l'orchestrazione robusta e la richiesta di un bell'affondo pianistico, ma anche l'emergere a tratti di un solido sostrato contrappuntistico), che malauguratamente, su un piano di rigore e coerenza di stile e linguaggio, non regge il raffronto per esempio con il Beethoven delle sonate pianistiche coeve. L'*Allegro con brio* iniziale difetta di compattezza, si dice. Non vi è una autentica contrapposizione dialettica tra i due temi. E di conseguenza, nello sviluppo, neppure una loro sintesi convincente. Il *do minore* d'impianto, tonalità portatrice di un forte segno tragico in Beethoven (si pensi al tempo iniziale della *Sonata Patetica* o alla *Quinta sinfonia*), qui sarebbe svuotato di carattere. Tutto vero, all'analisi. All'ascolto però si riconoscono pur sempre i muscoli e il sangue del Beethoven più autentico, quello che di lì a poco avrebbe compiuto l'*Eroica* e, più tardi, la *Quinta*.

Alla resa dei conti, perciò, il tempo d'apertura non è affatto privo di una certo impeto drammatico, espresso

sia dalla combattiva irruenza con cui si presenta il pianoforte (dopo una lunga introduzione orchestrale che esibisce tutto il materiale tematico poi di nuovo replicato dal solista: e proprio tale doppia esposizione-fotocopia viene additata come una delle peggiori cadute di tensione costruttiva all'interno del pezzo), sia da certi spunti ritmici e melodici di spiccata marca beethoveniana (il tema principale, nient'altro che un accordo disteso; o l'articolata cadenza inseritavi successivamente). All'incanto sonoro del secondo movimento, inscritto nella semplice forma aba, segue il *Rondò*, momento tradizionalmente leggero e sbrigliato, che come al solito in Beethoven assume un carattere un po' più burbero del necessario - vi è addirittura un episodio fugato, pendant di un tema sognante "alla Schubert" espresso dal clarinetto - che da ultimo, grazie alla mutazione di metro e di modo successiva alla cadenza (da 2/4 a 6/8, e da do minore a maggiore), si distende in movenze da commedia.

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Sinfonia n.39 K.543

durata: 32 minuti circa
nota di **Marco Mangani**

Sull'ipotesi che Mozart non abbia mai avuto l'occasione di ascoltare le sue ultime tre sinfonie il dibattito è tuttora aperto. L'anno di questi tre lavori, il 1788, in sé prolifico, fu il primo di una serie di tre che videro una progressiva crisi nell'attività creativa mozartiana: giungeva dopo il fatidico '87 (l'anno del *Don Giovanni*) ed era segnato da circostanze esterne sfavorevoli, prima fra tutte la dichiarazione di guerra ai turchi, che condusse Vienna a una crisi economica con forti ripercussioni sulle attività musicali pubbliche e private. Proprio al 1788 datano le prime lettere di Mozart all'amico (e fratello massone) Michael Puchberg, lettere che, con le loro pressanti richieste di denaro, sono una testimonianza delle difficoltà economiche nelle quali si dibatteva il compositore con la sua famiglia. Le tre sinfonie di quell'anno erano probabilmente intese per una delle stagioni concertistiche dalle quali Mozart si attendeva consistenti entrate (e la possibilità di far fronte ai debiti con Puchberg); è probabile, tuttavia, che la rapidità della composizione fosse stata dettata anche dal progetto di un viaggio a Londra, progetto che si protraeva da almeno due anni, ma che non trovò mai realizzazione. Proprio un passo di una lettera inviata

a Puchberg nel giugno 1788 ha aperto il dibattito circa la possibile avvenuta esecuzione delle tre sinfonie:

«Oso implorarvi di aiutarmi con un centinaio di fiorini fino alla prossima settimana, quando avranno inizio i miei concerti nel Casino. A quel momento avrò certo ricevuto il denaro della mia sottoscrizione e sarò certo in grado di darvi indietro 136 fiorini coi miei più calorosi ringraziamenti. Mi prendo la libertà di inviarvi due biglietti che, come fratello, vi prego di accettare senza pagamento...»

Mary Sue Morrow, che ha studiato approfonditamente la vita musicale viennese del tempo, ha identificato il "Casino" nella sala del Trattnerhof; quanto alla sottoscrizione, dovrebbe trattarsi del progetto di pubblicazione degli ultimi quintetti per archi, progetto che non sarebbe peraltro andato in porto. Il fatto che Mozart offrisse due biglietti gratuiti a Puchberg ha indotto a ritenere che la realizzazione dei concerti fosse ormai cosa fatta. Ma, a parte il fatto che della lettera non si conserva più l'originale, molte circostanze (ivi compresa proprio la situazione bellica) inducono a dubitare che quei concerti abbiano davvero avuto luogo. Ciò non significa però, come voleva la storiografia romantica, che Mozart avesse composto queste tre sinfonie per il solo piacere di comporre: un simile atteggiamento "speculativo" nei confronti della propria arte è del tutto estraneo alla mentalità del musicista settecentesco. Che lo scopo pratico sia venuto a mancare per ragioni contingenti non

significa, in altre parole, che il compositore non lo avesse perseguito. Comunque sia, molti elementi lasciano supporre che Mozart avesse concepito le tre sinfonie come un ciclo unitario, una sorta di *excursus* attraverso tre differenti istanze espressive, sul modello dei cicli haydniani: non è improbabile, anzi, che l'ascendente diretto del ciclo mozartiano sia da ricercare nelle prime tre sinfonie "parigine" di Haydn (82, 83, 84), edite da Artaria nel dicembre 1787, che, tra le altre somiglianze, sono impostate nelle medesime tre tonalità, anche se in ordine inverso (*do maggiore*, *sol minore* e *mi♭ maggiore* rispettivamente). Nel catalogo autografo delle composizioni mozartiane, le tre ultime sinfonie risultano così datate: *n.39*, 26 giugno 1788; *n.40*, 25 luglio 1788; *n.41*, 10 agosto 1788. Non abbiamo altre informazioni sulla composizione dei tre lavori, e siamo così posti di fronte alla sorprendente ipotesi che in meno di due mesi abbiano visto la luce tre sinfonie tra le più grandi del repertorio d'ogni tempo. Di queste la *n.39* è quella che ha avuto la ricezione meno entusiastica: non ha il pathos della *n.40* (il cui avvio è divenuto talmente celebre da essersi ormai degradato finanche nelle infestanti sonerie dei cellulari), né l'ampiezza architettonica del finale della *Jupiter*. Nel caso della 39 il modello haydniano della parigina *n.84* è palese fin dall'introduzione lenta, che i due lavori possiedono in modo esclusivo a fronte delle rispettive sinfonie sorelle; tanto il brano di Haydn quanto quello di Mozart spiccano poi per il ruolo particolarmente

evidente degli strumenti a fiato. Le analogie però si fermano qui, e proprio nell'organico strumentale si scorgono le prime importanti differenze: come i concerti per pianoforte *K.482*, *488* e *491* (composti tra il 1785 e il 1786), la sinfonia *n.39* esalta la sonorità dei clarinetti, relativamente nuova nell'ambito della musica orchestrale (Haydn vi ricorrerà solamente nelle ultimissime londinesi), e addirittura promuove tali strumenti a protagonisti assoluti nel trio del minuetto, sfruttandone simultaneamente in un duetto le qualità cantabili e l'efficacia dell'articolazione staccata nel registro grave. Sul piano strettamente formale si tratta di una sinfonia piuttosto semplice, ma bisogna ricordare che, con la sola eccezione del monumentale ultimo movimento della *Jupiter*, le tre ultime sinfonie mozartiane segnano una fase di snellimento rispetto, ad esempio, alle complessità della *sinfonia n.38* (la cosiddetta *Praga*). In compenso, come ha opportunamente rilevato Ludwig Finscher, Mozart riconduce il *Mib maggiore* di questa sinfonia al ruolo che questa tonalità aveva svolto nell'ambito del teatro: i ritmi puntati, i motivi triadici e la strumentazione scintillante richiamano la categoria della solennità, evidentissima negli accordi introduttivi; e il *Mib maggiore* "solenne" non può che richiamarci alla mente quanto avverrà, dopo qualche anno, nel *Flauto magico*. Il finale della sinfonia, uno dei più "haydniani" tra quelli composti da Mozart, scioglie tuttavia per il momento la solennità in un gioco brillante.

VIOLINI PRIMI

Giacomo Bianchi *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Eleonora Zamboni

VIOLINI SECONDI

Fiammetta Casalini *
Franziska Schötensack *
Damiano Babbini **
Paolo Del Lungo
Alessandro Giani
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLE

Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci
Cesare Zanfini

VIOLONCELLI

Augusto Gasbarri *
Klara Wincor *
Andrea Landi **
Elettra Mealli
Lorenzo Phelan

CONTRABBASSI

Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Marcello Bon **

FLAUTI

Viola Brambilla *
Elena Milani

OBOI

Flavio Giuliani *
Lucrezia Di Caro

CLARINETTI

Emilio Checchini *
Niccolò Venturi

FAGOTTI

Francesca Davoli *
Marco Taraddei *

CORNI

Andrea Albori *
Gabriele Galluzzo

TROMBE

Donato De Sena *
Tiziano Fingolo

TIMPANI

Tommaso Lattanzi *

* prime parti

** concertino

**ISPETTORE
D'ORCHESTRA E
ARCHIVISTA**

Larisa Vieru

8^a edizione

**Ville e
Giardini
incantati**

MUSICA E CONCERTI
NELLE VILLE MEDICEE
TOSCANE

Visite guidate e Buffet
in alcune Ville selezionate

14 concerti in 7 Ville Medicee

La Petraia, Poggio a Caiano,
Cerreto Guidi, Quarrata, Palazzo
Mediceo di Seravezza, Giardino della
Villa Medicea di Castello,
Parco Mediceo di Pratolino

Inizio concerti ore 21:30

Parco Mediceo di Pratolino ore 18:00
Giardino della Villa Medicea di Castello ore 18:30

Biglietti a partire da €10,00

in vendita online su Ticketone.it
e alla Biglietteria del Teatro Verdi

**Giugno-Luglio
2024**

5 giugno | Poggio a Caiano

6 giugno | Cerreto Guidi

7 giugno | La Petraia, Firenze

Diego Ceretta direttore
musiche di Schubert, Prokofev,
Mendelssohn

8 giugno | Pratolino

Diego Ceretta direttore
musiche di Schubert, Mendelssohn

12 giugno | Poggio a Caiano

13 giugno | Cerreto Guidi

14 giugno | La Petraia, Firenze

Kyrian Friedenberg direttore
Giulia Baracani flauto
musiche di Ibert, Mozart

27 giugno | Poggio a Caiano

28 giugno | La Petraia, Firenze

29 giugno | Cerreto Guidi

Danila Grassi direttore
Andrea Mancini corno
musiche di Mozart, Rossetti, Beethoven

3 luglio | Quarrata

8 luglio | Seravezza

I MISTERI DI CASANOVA

Gli Ottoni e Percussioni dell'ORT
Eleonora Cappelletti voce recitante

13 luglio | Giardino di Castello

LUCI E OMBRE

Ensemble dell'ORT
SCHUBERT Ottetto in fa maggiore

20 luglio | La Petraia, Firenze

Giacomo Bianchi

concertatore e violino
Flavio Giuliani oboe
musiche di J.S. Bach, Vivaldi

PROGRAMMA COMPLETO E INFO

orchestraddellatoscana.it

f i o p t

I prossimi appuntamenti

TRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE **TRO**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestraddellatoscana.it
orchestraddellatoscana.it



Biglietteria

Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320

ORARIO dal 2 aprile

La biglietteria è aperta:
martedì ore 10:00-13:00 e
16:00-19:00;
da mercoledì a sabato
ore 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

Teatro Verdi

Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TRO VERDI

FIRENZE VIA Ghibellina 99

Consiglio di Amministrazione

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico

Vittorio Quarta

Direzione artistica

Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

Direttore principale

Diego Ceretta

Direttore onorario

James Conlon

Direttore emerito

Daniele Rustioni

Direzione generale, sviluppo, risorse umane, amministrazione, servizi tecnici e comunicazione

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Riccardo Basile
Ambra Greco
Tommaso Bonaiuti

Ospitalità e sala Teatro Verdi

Fulvio Palmieri

Paolo Malvini
Reva Cavicchi
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Vittoria Frassinelli
Ilaria Giorgetti
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Sofia Parenti
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Simone Quarta

Palcoscenico Teatro Verdi

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Sara Bonaccorso
Simone Bini

Foto e Illustrazioni

Susanne Diesner (3)
Anna Cerrato (5)
Kid Studio (13)
Michele Monasta (14)



giovedì 16 maggio h 21:00

Erina Yashima

direttore

Ettore Pagano

violoncello

DVOŘÁK

Concerto n.2 per violoncello e
orchestra

ČAJKOVSKIJ

Sinfonia n.5 op.64

sabato 1 giugno h 20:00

Auditorium Zubin Mehta

Riccardo Bisatti

direttore

Simon Zhu

violino

BUSONI

Berceuse élégiaque op. 42

MAHLER

Blumine

IVES

The unanswered question

ČAJKOVSKIJ

Concerto per violino e orchestra
op.35

**VILLA
BARDINI**

**23 MARZO
14 LUGLIO
2024**

Mimmo

Jodice

Senza tempo

**OMAGGIO
A MICHELANGELO**

PROMOSSA DA



INTESA  SANPAOLO

GALLERIA D'ITALIA
TORINO

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI

